

Cineteca: quando i friulani emigravano in Romania

Oggi al Sociale di Gemona si proiettano i documentari "Dimenticati sul Danubio" e "Furlàns"

Continua a Gemona la rassegna sull'emigrazione friulana. Dopo i documentari raccolti in Farcadice di Carlo Della Vedova e Luca Peresson, oggi alle 21 al cinema Sociale di Gemona, la **Cineteca del Friuli** propone Dimenticati sul Danubio (2007) di Tito Manlio Altomare e Furlàns di Romania (2006) di Gianni Fachin, entrambi dedicati a un pezzo di storia regionale poco conosciuto.

di CARLO GABERSCEK

Fra i tanti capitoli della storia dell'emigrazione dei friulani quello che ha avuto come meta la Romania è stato, fino ad anni recenti, uno dei meno noti. Ne avevano scritto Lodovico Zanini nel suo classico *Friuli migrante*, Alessandro Vigevani e pochi altri. L'interesse per questo tema si è sviluppato negli ultimi tempi, dopo i cambiamenti politici avvenuti in quel paese nel dicembre 1989. Non solo si sono moltiplicati gli studi sull'argomento, tra cui quelli di G. Colledani, F. Vicario, P. C. Begotti, M. Ermacora, G. Ellero, L. Scopellitti, molti articoli su Il Popolo, settimanale diocesano di Pordenone, il sostanzioso volume di Renzo Francesconi e Paolo Tomasella, ma anche la produzione di due documentari ha contribuito a fare riemergere tante vicende

storiche ed umane, squarci di storie famigliari, uno spaccato di un'Italia del passato. Infatti quando, dopo la seconda guerra mondiale, la Romania fu inserita nell'orbita sovietica e calò la cortina di ferro, circa 40 mila italiani furono rimpatriati. Altri, rimasti per varie ragioni in Romania, furono costretti a naturalizzarsi e, per quasi cinquant'anni, tagliato il cordone ombelicale con la madrepatria, ci si dimenticò di loro.

Si comincia a parlare di emigrazione friulana in Romania intorno al 1860, in concomitanza con la formazione di un'entità statale, dapprima i Principati Uniti di Moldavia e Valacchia, che nel 1859 ottennero l'autonomia nei confronti dell'Impero ottomano, poi con il riconoscimento dell'indipendenza nel 1877 e la proclamazione del regno di Romania nel 1881. Meta di emigrazione dei friulani era anche la Transilvania, che, abitata in maggioranza da rumeni, faceva parte dell'Impero austro-ungarico e fu annessa alla Romania dopo la prima guerra mondiale. La Romania era un paese ricco: terra fertile, foreste, miniere, petrolio, ma privo di tecnici, di maestranze specia-

lizzate, di infrastrutture. Così, nell'ambito di una politica diretta alla creazione di un'industria nazionale, alla modernizzazione dell'agricoltura e all'urbanizzazione, fu incoraggiata l'emigrazione italiana, soprattutto dalla provincia di Udine e dal Veneto (Treviso, Belluno, Rovigo). Nell'arco di un cinquantennio, fino agli anni '30 del Novecento, molte migliaia di friulani andarono a lavorare in Romania: manovali, braccianti, boscaioli, carpentieri, squadritori di traversine, sterratori, minatori, fornai, tagliapietre, scalpellini, terrazzieri, piastrellisti, meccanici, ma anche impresari edili, maestri costruttori, mosaicisti, decoratori, ingegneri. In una prima fase si trattò soprattutto di un rapporto di lavoro stagionale, ma poi molti finirono per stabilirsi definitivamente in Romania, formando le colonie di cui ancor oggi rimangono le tracce. Il primo documentario, *Furlàns di Romania* (2006) di Gianni Fachin, fa parte di un progetto realizzato da Imbellinum-Centro Produzioni Video Televisive di Villa Santina, in collaborazione con la Cooperativa "Cramars" di Tolmezzo e il Circolo Culturale "Il Colle" di San Daniele e Comu-

ne di Raveo. La storia dei friulani in Romania è illustrata dal professor Nicolae Luca, che è anche autore del libro (abbinato al video) *L'emigrazione storica dei Friulani in Romania*. Tale parte didattica è inframezzata da numerose interviste a discendenti di friulani, tra i quali Clelia Venturini, originaria di Artegna; Amelia Forgiarini-Busetto, nata a Gemona; Olga Forgiarini; Salvatore Roman-Vals; Teresa Cargnelutti; Giovanna Barassi; Annita Elda Battigelli, quasi tutti ancora in grado di parlare friulano, con una forte coscienza e memoria delle loro origini.

Il secondo documentario, *Dimenticati sul Danubio* (2007) di Tito Manlio Altomare, con fotografia e montaggio di Tonio di Bitonto, ci fa conoscere i discendenti degli emigrati che ancora vivono nel paese di Greci, nella provincia di Tulcea, in Dobrugia, nella zona del Delta del Danubio, fondato e costruito da friulani provenienti dalla pedemontana pordenonese e da veneti della provincia di Belluno. Quella di Greci, a partire dalla fine dell'Ottocento, era la principale area dell'industria estrattiva di granito, utilizzato per grandi lavori pubblici, come il colossale ponte di Cernavoda sul Danubio e la pavimentazione delle strade di Bucarest.



In alto, uno scorcio di Bucarest nei giorni dell'immigrazione friulana; al lavoro in una cava

